

Gli ulivisti della Margherita si autosospendono

Quattro membri escono dall'esecutivo Oggi rientra Prodi, forse vede Rutelli

di Ninni Andriolo / Roma

ULIVISTI AL CONTRATTACCO fuori e dentro la Margherita. Con i Cittadini per l'Ulivo che annunciano per domani un presidio a Santi Apostoli durante il vertice della Fed e i "parisiani" che si autosospendono dall'esecutivo del partito di Rutelli e Marini, un

annuncio di futura opposizione. Oggi, intanto, Prodi tornerà a Roma dal suo viaggio in Cina e in Russia. Dopo la cena offertagli ieri sera da Putin al Cremlino, il Professore assaporerà oggi un antipasto del menu Fed previsto per domani. Istruirà la pratica Lista unitaria con i collaboratori più stretti e, subito dopo, incontrerà o sentirà telefonicamente Fassino, Rutelli, Boselli, Sbarbati e altri esponenti della presidenza dell'Ulivo. I contatti con il leader della Margherita, ovviamente, sono quelli più attesi, visto lo stop imposto dai dl al progetto elettorale del Professore. Fino a ieri Prodi e Rutelli non si erano parlati. Si incontreranno prima del vertice di domani? Possibile, anche se un incontro riservato non era ufficialmente «all'ordine del giorno» fino alla tarda serata di ieri. Rutelli ha ripetuto che «Romano Prodi è il candidato premier». Aggiungendo un «basta con le divisioni e le polemiche tecniche» e spiegando che bisogna affrontare adesso «i problemi degli italiani con proposte e idee positive».

Il programma di domani si svilupperà «in due tempi». Prima si riunirà la «cabina di regia» programmatica dell'Unione presieduta da Prodi. Subito dopo, poi, si vedranno in Piazza Santi Apostoli i membri della presidenza della Federazione. I Ds puntano a ripartire dall'Ulivo. A misurare dai fatti la volontà di rafforzare la Federazione proclamata da tut-

Rutelli ora getta acqua sul fuoco
«Basta divisioni affrontiamo i problemi degli italiani»

ti i leader della Margherita dopo il «no» alla Lista unitaria. La Quercia non cambia strategia: l'obiettivo dei Ds è il listone con il simbolo dell'Ulivo per il 2006. Il percorso, però, non potrà passare attraverso «atteggiamenti ultimativi». La disponibilità della Margherita a dare maggior peso alla Federazione, in sostanza, va raccolta e rilanciata. E il nodo della presenza alle elezioni potrebbe essere sciolto dopo «un tragitto unitario» che potrebbe «sdrammatizzare» l'approdo finale. Sia che torni in campo *Uniti nell'Ulivo*, sia che Rutelli e Marini decidano di correre da soli.

«Non rinunciamo al progetto dell'Ulivo e non ci rassegniamo - afferma Vannino Chiti - Lavoreremo per l'unità con pazienza e coerenza. Ci confronteremo con Margherita, Sdi e Repubblicani e, con la guida di Prodi, ricercheremo il grado più avanzato possibile di unità» la Quercia, in sostanza, cerca di raffreddare il clima. Ma in casa Dl la tensione resta alta. Nei siti dell'Ulivo e della Margherita giungono decine di e-mail di protesta per lo stop alla Lista unitaria. I «parisiani», tra l'altro, hanno deciso di non partecipare alla riunione settimanale dell'esecutivo prevista per oggi, la prima dopo il «no» alla Lista unitaria votata a maggioranza («con una novantina di membri dell'Assemblea federale che si sono rifiutati di partecipare al voto», sostengono gli «ulivisti»).

Magistrelli, Papini, Procacci e Marino scrivono a Rutelli spiegando che «di fronte alla nuova situazione che si è prodotta nel partito, non ci sembra possibile continuare come se nulla fosse accaduto», per questo si asterranno «dal prender parte alle riunioni dell'Esecutivo». Per i *parisiani*, in sostanza, la maggioranza Dl ha compiuto «una scelta che assegna alla Margherita la funzione di intercettare, assieme all'Udeur (col quale si è stretto un patto federativo, che non si è ritenuto neppure di sottoporre a ratifica) i voti di destra, invece di condividere con

tutti i partiti dell'Ulivo la vocazione di unire e di stabilizzare l'Unione».

I Cittadini per l'Ulivo, intanto, hanno deciso che domani saranno a piazza Santi Apostoli con le bandiere verdi e un volantino con il quale si chiede a Prodi di andare avanti sulla strada della Federazione e della Lista unitaria.

«La leadership di Prodi non ha alternative», spiega lo Sdi Enrico Boselli che stoppa l'ipotesi di una lista unica Ds, Sdi e Repubblicani Europei senza la Margherita che, spiega, «apparirebbe come una confluenza del mio partito nella Quercia». Il leader socialista aggiunge, però, che «la Federazione priva di lista elettorale è una scatola completamente vuota».

Vannino Chiti, ds:
«Non rinunciamo al progetto dell'Ulivo e non ci rassegniamo»



Prodi e Rutelli nel febbraio scorso a Roma durante la firma dello statuto della Federazione dell'Ulivo. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

Margherita online si divide su Prodi

ROMA «Se Prodi pensa che la politica degli aut aut paghi, si sbaglia di grosso. Deve capire che è un generale senza truppe. Vive politicamente solo perché il centrosinistra non sa chi portare alle elezioni».

È l'opinione di Paolo40, uno dei tanti diellini che in questi giorni è intervenuto sul sito ufficiale della Margherita, dove il dibattito sulla scelta di Rutelli continua con toni sempre più aspri.

E tra i favorevoli e i contrari allo strappo, hanno fatto la loro comparsa, sempre più numerosi, anche i critici di Prodi. Coloro, cioè, che ritengono che siano state le eccessive pressioni del professore sui partiti per dare vita alla lista unica a provocare l'attuale stato di tensione nel centrosinistra.

«Noi vogliamo Prodi candidato dell'Unione - scrive Fustioni, rutelliano doc - Se poi il professore si sente orfano e vuole farsi un suo partito questo è un altro problema. Ma per far piacere a lui non possiamo indebolire la coalizione».

È l'impressione che il professore stia un po' «forzando la mano» comincia a serpeggiare anche tra gli ulivisti. Tra questi, Ectoria: «Forsi Prodi sta esagerando. Se la Margherita ha preso questa decisione è inutile continuare a insistere. Bisogna prenderne atto».

Chi non ci sta è Luto63: «Ma all'inizio della vicenda la motivazione addotta per la geniale decisione non era l'intervista di Fassino? Ora invece si è passati impercettibilmente e inesorabilmente a spostare il tiro su Prodi, che ha la colpa di imporre (non si sa bene con quali metodi coercitivi) le proprie decisioni. Ma vuoi vedere che la cosiddetta identità del partito non è il motivo principale di scontro, ma semplicemente si vuole mettere in discussione la figura di Prodi?»

L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO

Facciamola con chi ci sta. In quel 25% ci sono 125 seggi. Divisi rischiamo di perdere di più

«La Lista dell'Unione al proporzionale»

di Luana Benini / Roma

Antonio Di Pietro si dice «amareggiato»: «Invece di andare avanti andiamo indietro. Se la sono presa tanto con me nel 2001, quando sono andato da solo, e poi hanno fatto la stessa cosa nel 2005...». Problemi, litigi, incomprensioni. «E non possiamo permetterci di sbagliare. Stiamo perdendo di giorno in giorno il vantaggio che avevamo acquisito alle regionali. Anche il risultato di Bolzano risente di questa situazione nazionale. E la logica delle esclusioni sta contagiando tutte le realtà locali: prevale la pulsione alle sistemazioni personali, di partito... Mi auguro davvero un atto di respicenza da parte di tutti. Se però si deve andare al confronto finale si sappia che sto dalla parte di Prodi».



Rutelli dice che si sta facendo un polverone eccessivo sulla decisione dei Dl di andare da soli nella quota proporzionale, ferma restando la

compattezza dell'Unione nel maggioritario...

«Innanzitutto la quota del proporzionale non è piccola ma determinante per la vittoria. Sono 125 seggi e bisogna conquistarle il più possibile. Nel centrosinistra ci sono quattro forze piccole che insieme arriveranno al 10%. Perché lasciarle indietro o escluderle quando magari sarebbero disponibili a stare in un listone? Perché non prevedere una lista unitaria di tutta l'Unione?».

Di Pietro, parla ancora di esclusioni? L'esclusione di Idv dalla lista Uniti per l'Ulivo è cosa vecchia...

«Credo che Uniti nell'Ulivo resterà sempre una ipocrisia fino a che non si apre agli altri della coalizione che vogliono entrarvi. Domando: Sgarbi che adesso si è accasato con la Sbarbati dei Repubblicani europei avrà diritto di veto nei miei confronti? Non è un controsenso?».

Lei pensa dunque a una lista unitaria di tutta l'Unione nel proporzionale. Ma le pare possibile se non si riesce neppure a fare il listone di Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei?

«Penso a una lista di tutta l'Unione o

quantomeno di coloro che ci stanno. Questo per evitare che con la disgregazione in mille partiti che non arrivano al 4% tanti collegi saltino. Un esempio? Nel mio Molise c'è un solo posto al proporzionale: o l'Unione va tutta insieme o non c'è Uniti nell'Ulivo che tenga...».

Sembra improbabile che il Prc o anche l'Udeur accettino di andare senza il loro simbolo. Non crede?

«E allora dico: mettiamo insieme intanto quelli che ci stanno».

Sembra che Prodi abbia già bocciato la possibilità di aggregare in una lista unitaria dell'Ulivo chi ci sta...

«Prodi, in quanto capo della coalizione, dovrebbe assumersi la responsabilità di far andare il centrosinistra nel proporzionale il più unito possibile. Udeur, Pdc, Idv, Verdi, Repubblicani europei singolarmente presi non raggiungeranno il 4%. Cosa fare affinché questi partiti siano utili nella ripartizione dei seggi proporzionali? Prodi proponga una soluzione. Ormai la Margherita ha fatto la sua scelta, in modo democratico, e tutti la dobbiamo rispettare. Criminalizzandola non andiamo da nessuna parte. Si deve partire da qui e ottimizzare il risultato».

Quali altre alternative potrebbero esserci?

«C'è poco da fare. Primo: ogni partito va per conto suo. Secondo: si fa una lista dell'Unione. Terzo: si fanno delle aggregazioni il più possibile omogenee di quei partiti che messi insieme possono rendere utile il loro risultato. Le elezioni del 2001 mi hanno insegnato che il milione e mezzo di voti che ho portato non è servito ad accrescere il numero dei parlamentari, casomai ne ha tolto qualcuno agli altri».

Quali potrebbero essere queste aggregazioni?

«Non tocca a me dirlo. Mettiamo che la Margherita vada con l'Udeur e i Ds con lo Sdi e i Repubblicani europei, potrebbe esserci un Ulivo due, e cioè la lista dei partiti minori dell'Unione (Idv, Verdi, Pdc) che vengono autorizzati anche simbolicamente a riconoscersi nell'Ulivo...L'importante è trovare la soluzione che permette di ottimizzare le risorse».

E se Prodi facesse una lista sua?

«Mi sembrerebbe un controsenso. Si dice che bisogna superare i singoli partiti e poi ne facciamo un altro ancora? Si fa una lista del presidente per creare intorno a lui una lobby fittizia?».

Sondaggi: «La Margherita non intercetta il voto moderato»

Swg: le componenti del centrosinistra lo hanno incamerato allo stesso modo. «L'unità, valore principale»

di Simone Collini / Roma

Unità a quanti più livelli possibile. È quello che chiedono gli elettori del centrosinistra. E quelli della Margherita non fanno eccezione. Il dato emerge dalle ricerche che sondaggi di diversi istituti demoscopici hanno effettuato in questi ultimi giorni. Se l'assemblea federale dei Dl si è chiusa con il 75% dei voti a favore della proposta di Rutelli di andare alle politiche con il simbolo del partito, la percentuale cambia nettamente tra l'elettorato che nelle passate consultazioni ha votato Margherita (e Uniti nell'Ulivo quando presente sulla scheda). Renato Mannheimer parla sul «Corriere della Sera» di «una lieve prevalenza dei sostenitori della lista unica» (49% contro il 44%). Ma i

dati raccolti dal direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni danno un quadro simmetricamente opposto rispetto a quello disegnato dal gruppo dirigente diellino. «La maggioranza degli elettori della Margherita era favorevole alla lista unitaria già alle europee - spiega - e la percentuale è progressivamente aumentata fino ad oggi: il rapporto è due terzi a favore e un terzo contrario». Come è aumentato, fa notare, il numero di voti incassati alle regionali. «Le nuove forze politiche non sono attrattive di voti, possono anzi vedere erosa una quota di elettorato tradizionale. Ma questo rientra nella dinamica di un processo che solo nel lungo periodo dà frutti».

La tesi di Rutelli è che andando da sola, la Margherita riesce a intercettare meglio il voto dei cosiddetti moderati di

centro e dei delusi dal centrodestra. Secondo Nicola Piepoli, «tendenzialmente può essere vero, perché due partiti non contrapposti, alleati, riescono ad ottenere più voti che unendosi». Ma Roberto Weber si basa su una ricerca effettuata dopo le regionali per mostrare che «non c'è stata una crescita soltanto della famiglia moderata, né è stata solo questa famiglia ad intercettare il voto in uscita della Casa delle libertà». Spiega il presidente della Swg che i partiti dell'Ulivo possono essere suddivisi in tre «famiglie»: quella della sinistra antagonista, che comprende Prc, Pdc e Verdi; quella socialista, comprendente Ds e Sdi; e quella moderata, in cui sono raggruppati Margherita, Udeur, Idv e Re. «Facendo un confronto tra il voto del 2001 e quello del 2005 nelle regioni del sud - dice - il

peso delle tre componenti resta in proporzione inalterato».

Se è opinione comune tra i sondaggi che non c'è legame tra le vicende di questi giorni e la vittoria della Cdl a Bolzano («i fenomeni politici hanno una loro inerzia», dice Buttaroni, mentre Piepoli spiega che «la complessità del sistema centrodestra-centrosinistra non consente una simile valutazione»), Luigi Crespi dice che «il risultato che ha ottenuto Rutelli è quello di aver rimesso in gioco Berlusconi, che aveva ormai le spalle al muro». Afferma il sondaggista un tempo ascoltato consigliere del leader di Forza Italia: «Il valore principale dell'Unione era appunto l'unità della coalizione, ma dopo il voto dell'assemblea della Margherita potrebbe venire meno la fiducia degli elettori».

olio di colza
e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana

jacopo fo
con contributi di Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.